

## IL CREDITO NELLA BUFERA



STEFANO LEPRI  
ROMA

### Il governo doveva per forza salvare le quattro banche?

E' stata salvata la parte sana, scindendola da quella malata. Tutte e quattro erano da tempo commissariate, ovvero la Banca d'Italia aveva destituito i loro amministratori mettendo al loro posto commissari straordinari. La Cassa di risparmio di Ferrara lo era dal maggio 2013, 30 mesi, la Banca delle Marche dall'ottobre 2013, la Cassa di risparmio di Chieti dal settembre 2014, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio dal febbraio del 2015. I commissari avevano constatato che non era possibile rimetterle in sesto.

### Erano possibili altre scelte?

Si poteva lasciarle fallire. Ma il danno economico sarebbe stato più grave: tosatura dei depositi sopra i 100.000 euro, scomparsa dei posti di lavoro.

### E' stata una decisione affrettata?

Sì, perché occorreva provvedere prima del 1° gennaio, quando entrerà in vigore la nuova normativa che prevede di accollare una parte delle perdite anche ai depositi sopra i 100 mila euro. Questa legge, votata sia dal Pd sia da Forza Italia, con l'estensione della Lega, è la conseguenza di una direttiva europea, durante la cui preparazione l'Italia si era opposta a coinvolgere le obbligazioni subordinate ma era rimasta isolata.

### Si sono spesi soldi dello Stato?

No. La normativa europea lo vieta. Il costo del taglio della parte infetta delle 4 banche, 3,6 miliardi di euro, sarà sopportato dal resto del sistema bancario italiano.

### Allora perché devono pagare, per 430 milioni,



ROBERTO MONALDO/APRESSE

**La protesta**  
Vittime del decreto salva banche durante una recente manifestazione a Roma contro l'iniziativa del governo

### anche i risparmiatori?

I detentori di «obbligazioni subordinate» sarebbero stati per forza coinvolti dopo il 1° gennaio, secondo la nuova legge. Ma lo sarebbero stati anche con un fallimento regolato dalle norme precedenti. Da sempre, le obbligazioni subordinate sono titoli che rendono più delle obbligazioni ordinarie proprio perché più rischiose: in caso di fallimento non hanno precedenza nel rimborso.

### Piccoli risparmiatori hanno visto il loro gruzzolo trasformarsi in carta straccia.

Il valore di Borsa di quelle obbligazioni era già sfumato man ma-

**430**

**milioni**  
È il valore in euro delle obbligazioni subordinate delle banche Popolari in mano a clienti retail, cioè ai risparmiatori italiani

no che venivano alla luce le malefatte degli amministratori revocati. Per quelle trattate in Borsa le quotazioni erano precipitate. Ad esempio la più grossa emissione di Banca Marche al momento del decreto governativo aveva perso tre quarti del valore nominale. Era già dimezzata un anno fa, dopo che i magistrati di Ancona avevano definito «gruppo criminale» gli ex amministratori. Non è stata una sorpresa. Le persone gravemente colpite non sarebbero comunque molto più di un migliaio.

### Si poteva evitare il disastro?

Il 26 maggio scorso il governatore della Banca d'Italia aveva

suggerito di riservare la vendita di obbligazioni subordinate agli investitori professionali. Governo e Parlamento non hanno ascoltato.

### Ma non sta alla Banca d'Italia impedire il malaffare nelle banche?

E' possibile chiedersi se sarebbe stato meglio agire prima; specie per la Banca dell'Etruria, ultima ad essere commissariata. In genere i gruppi locali di potere attorno alle banche (e i partiti locali, talvolta perfino il M5S) tentano con tutte le loro forze di evitare il commissariamento. Tanto che in un caso differente, a Spoleto, hanno denunciato la Banca d'Italia

**270**

**milioni**  
Quanto valgono le obbligazioni subordinate in mano agli investitori istituzionali, ovvero banche, assicurazioni e grandi fondi

accusandola all'opposto di aver commissariato troppo presto.

### Almeno, la Banca d'Italia potrebbe rendere subito pubbliche le irregolarità scoperte.

Più trasparenza è essenziale, in un Paese in cui negli anni scorsi si preferiva «lavare in casa i panni sporchi» della finanza. Ma le banche si reggono sulla fiducia; una notizia negativa se sopravvalutata può mettere in difficoltà serie anche una banca relativamente sana, provocando una corsa agli sportelli. E' difficile stabilire una volta per tutte l'equilibrio giusto tra esigenze di trasparenza ed esigenze di stabilità.

## In circolo titoli per 16 miliardi Pratiche sospette in banca “Vuoi la Rc auto scontata? Compra l'azione popolare”

SANDRA RICCIO  
MILANO

Un ricatto o qualcosa che gli assomiglia molto. In questi giorni molti piccoli risparmiatori, ma anche tanti imprenditori e commercianti, temono di essere stati «raggrati» dalla loro banca di provincia. E' il caso dei tanti azionisti della Popolare di Vicenza o di Veneto Banca: i loro titoli azionari oggi sono diventati un grande buco in portafoglio.

Ma come ci sono finiti nelle tasche dei piccoli investitori? Va ricordato che sono titoli che non sono scambiati sui mercati ufficiali, ma su un cir-

**16**

**miliardi**  
Secondo gli analisti di Consultive è il valore delle azioni emesse da venti banche Popolari di medie e piccole dimensioni

cuito interno alla banca, hanno quotazioni fatte in casa dai vertici delle banche e tante volte sono gonfiati. In caso di difficoltà, diventa praticamente impossibile venderli.

I racconti che arrivano alle associazioni di consumatori in questi giorni si assomigliano tutti. C'è chi riferisce di essere stato praticamente «costretto» dalla sua banca ad acquistare le azioni per poter ottenere un mutuo o un affidamento. Altri, è il caso di Popolare Vicenza, raccontano di essere addirittura stati convinti ad accendere un prestito solo per acquistare i titoli della banca (a un prezzo di 48 euro, oggi il valore è circa

### Dove si nasconde la fregatura

- 1 Prestiti**  
I clienti di alcune banche Popolari hanno ricevuto agevolazioni sui prestiti, ma in cambio hanno dovuto acquistare azioni del loro istituto.
- 2 Assicurazioni**  
Anche una semplice polizza Rc Auto, che spesso viene venduta allo sportello, è un'occasione per vendere azioni delle banche Popolari
- 3 Mutui**  
Molti clienti in sede di stipula di un mutuo sono stati spinti ad aderire a una quota del 10% in più sul prestito solo per vendere più azioni.

10 euro). E poi c'è chi in sede di stipula del mutuo, è stato «spinto» a sottoscrivere una quota del 10% in più sul finanziamento, solo per le azioni. Senno' niente prestito per la casa.

Anche la semplice apertura di un conto corrente poteva

trasformarsi nell'occasione giusta per infilare nel portafoglio del nuovo cliente anche qualche azione. Persino una semplice Rc Auto, la polizza per la macchina che adesso viene venduta anche allo sportello della banca, può diventare un pretesto per far sottoscrivere le azioni dell'istituto.

C'è chi racconta di aver ottenuto la polizza a un prezzo favorevole in cambio della sottoscrizione di un pacchetto azionario dell'istituto locale. La pratica non si limita alle popolari venete o a quelle quattro banche a cui è stato evitato il fallimento e che in questi giorni sono nell'occhio del ciclone. Anche tra altre popolari e altri istituti locali questi trucchetti sono diffusissimi.

Molti piccoli risparmiatori tante volte si sono sentiti lusingare dall'offerta di titoli: diventare soci della banca faceva sentire parte di una realtà importante. E poi i dividendi: negli anni passati, sono sempre stati allettanti, anche vicino al 10%. C'è chi negli anni '80, tra fine '80 e anni '90, ha fatto veri affari con le azioni delle popula-

ri, tra aumenti di capitale, dividendi stellari e altre operazioni ancora. Inoltre, in tempi più recenti e con la bufera sui Btp, questi titoli hanno retto bene (anche perché i prezzi erano decisi a tavolino). Quindi gli sportellisti, tante volte, avevano un gioco facile nel proporre questo tipo di prodotto che oggi i risparmiatori scoprono non essere adatto al loro profilo di rischio.

Sono in tanti. Secondo i calcoli di recente diffusi dalla società di analisi indipendente Consultive, l'ammontare totale delle azioni emesse dalle popolari medie e piccole sul territorio (e non quotate sui mercati ufficiali) arriva a 16 miliardi di euro. Il conto è relativo a 20 istituti di credito. Certo non tutti questi istituti sono uguali, e c'è chi poggia su basi molto più solide delle banche in questi giorni nel mirino.

Però le pratiche che vengono alla luce, fanno scattare più di qualche allarme. Tanto più ora che il bail-in cambierà le regole sul salvataggio bancario e a pagare saranno proprio i piccoli risparmiatori.